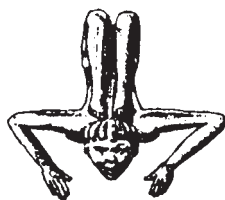


BOLLETTINO

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI

24



PALERMO
2013

... E UNA POSTILLA SU AVANTIPARLIERI

In un contributo intitolato «Textual Criticism and Historical Dictionaries», apparso nella rivista *Variants* poco prima della pubblicazione di questo numero del *Bollettino*, Pietro G. Beltrami illustra la seguente voce del *TLIO*:

AVAMPARLIERE, s.m.

1 Avvocato, difensore || (Panvini).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 30.27, pag. 530: «Senno, c'a tutto vali / a te mi racomando, / sia mio **avamparlieri** / e trami de sti mali, / ché m'anno messo in bando / gli oc[c]hi mei miscrederi, / che non mi credon niente, / e 'l cor co lor consente. || La forma deriva da un emendamento: cfr. CLPIO, V 264.27: «sia mio avantiparlieri», che conserva lezione del ms. e ipermetria.

La parola compare nella canzone *Già non m'era mestiere* (*PSs* 25.13, 27). La scelta di ricorrere alla forma ricostruita da Panvini e non a quella attestata, come fanno invece D'Ancona/Comparetti (*avanti parlieri*), Avalle e Spampinato Beretta (*avantiparlieri*), è giustificata da Beltrami (: 44, 48) con ragioni metriche:

As the note [in *TLIO*] explains, this is [...] an emendation, for the only extant manuscript reads «avantiparlieri», which is also the reading adopted in M. Spampinato Beretta's edition («Già non m'era mestiere» [...], see Di Girolamo 2008, 905), but which renders the verse hypermetrical.³ These examples [precede infatti un altro esempio] show that editorial choices based on poetic form and metrics change the vocabulary, which has significant impact on the lexicographer's work. Lexicographical evidence does not consist of brute facts, at least not insofar as the makers of dictionaries must deal with mediated texts that did not originate directly with the author. How one interprets the attestation of a particular word in the manuscript as an error or not is a matter of judgment. In this example, the original form should be *avamparriere* (or *avamparlieri*) if we believe that the verse was not meant to be hypermetrical, or *avantiparlieri* if we

believe that the verse was meant to be hypermetrical. The matter is one of interpretation and choice.

³ In my review (Beltrami [2010]) I criticized Di Girolamo's edition [...] for its stance on metrics.

Il mio buon amico e sodale mi permetterà di fargli osservare alcune cose. Né io né gli altri due curatori dell'edizione nonché nessuno degli editori abbiamo ipotizzato, nei Siciliani e nei loro continuatori, ipermetrie d'autore, fatta eccezione per la canzone di Ruggeri Apugliese (*PSs* 18.1) e per qualche altro caso isolato nei Siculo-toscani. La questione su cui Beltrami interviene nel 2010, entrando nella discussione di cui all'articolo precedente in questo volume del *Bollettino*, riguarda la cesura dell'endecasillabo, mentre i versi dell'anonimo sono eptasillabi. Non capisco che relazione ci sia tra le due cose e perché si lasci intendere al lettore che il curatore del volume II dei *PSs* e con lui alcuni editori siano disposti ad accettare, metricamente parlando, qualsiasi cosa, sicché l'edizione può essere vista come un ricettacolo di versi malandati. O peggio: chi abbia letto con un minimo di attenzione le note di Margherita Spampinato Beretta alla canzone, si sarà accorto che in più luoghi è intervenuta per sanare delle ipermetrie. Beltrami ritiene forse che l'editore, a differenza che altrove, non si sia data conto che al v. 27 c'era qualcosa di strano?

Questo dubbio, tuttavia, non sussiste affatto per la semplice ragione che il verso, così come è stato edito da tutti salvo che da Panvini, non è ipermetro. Nell'articolo di cui sopra ho accennato alla flessibilità a cui si ispirano le figure metriche nella versificazione italiana delle origini, sicché è difficile parlare, ad esempio, e ovviamente entro certi limiti, di sinalefi impossibili. Ma nel caso presente, su cui il nostro editore non ha battuto ciglio, criticando invece la scelta di Panvini («la lezione *avamparlieri* suggerita da Panvini [...] è un hapax creato dall'editore»), non si tratta nemmeno di una sinalefe ai limiti del possibile. Cerchiamo dei contesti foneticamente identici e vediamo come si comporta *mio* seguito da parola cominciante con *a* atona.

Nel Notaro, un solo esempio e si ha sinalefe:

ch'a voi paresse lo mio affar piacente (*PSs* 1.12, 8)

Negli altri rimatori federiciani la sinalefe è nettamente maggioritaria. Qualche esempio:

e lo mio agramento (Rinaldo d'Aquino, *PSs* 7.1, 46)
 Or se ne va lo mio amore (Federico II, *PSs* 14.1, 13)
 lo mio affannar piangendo (Iacopo, *PSs* 24.1, 6)
 la quale pena piace a lo mio amore (An, *PSs* 25.11, 30)

Se non sbaglio, è solo verso la fine del primo secolo che comincia a praticarsi con una certa frequenza, in contesti come questi, la dialefe, che in Dante costituirà poi la norma:

apri li orecchi al mio annunzio, e odi (If XXIV 142)
 Al mio ardor fuor seme le faville (Pg XXI 94),

ma non la norma fissa e inviolabile. Per esempio:

e sì tutto 'l mio amore in lui si mise (Pd X 59)

La storia tuttavia non finisce con Dante, perché Petrarca inverte, e stavolta con assoluta regolarità, la tendenza. Qualche esempio:

mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe (Rvf 23, 6)
 et dov'io prego che 'l mio albergo sia (Rvf 37, 112)
 Il mio adversario in cui veder solete (Rvf 45, 1)
 trovar parlando al mio ardente desire (Rvf 73, 17)
 via da celare il mio angoscioso pianto (Rvf 102, 14)
 Ove è condotto il mio amoroso stile? (Rvf 332, 13)

E chi eventualmente si appassionasse al seguito della storia dopo Petrarca può ricostruirne le vicende servendosi degli strumenti ora accessibili a chiunque. Forse la sensibilità metrica di Beltrami e del redattore della voce del *TLIO* si avvicina più a quella di Dante che non a quella dei Siciliani o di Petrarca, ma questa non è una ragione sufficiente per diffondere la notizia che il verso di cui stiamo parlando è ipermetro e che i responsabili della recente edizione non se ne sono nemmeno accorti.

Raccomanderei perciò alla direzione della meritoria impresa lessicografica di rivedere la voce e di collocare a sua intestazione la forma documentata dal codice Vaticano, perché l'ipermetria presunta si basa semplicemente su un inspiegabile abbaglio che investe d'un sol colpo la metrica, i comportamenti editoriali e la lessicografia.

Università di Napoli Federico II

COSTANZO DI GIROLAMO

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Per quanto non elencato di seguito, si veda la bibliografia in calce al saggio precedente.

Beltrami, Pietro G., 2013. «Textual Criticism and Historical Dictionaries», in *Variants*, 10, pp. 41-59.

Edizioni

Di Girolamo, Costanzo, 2008 = *PSs*, vol. II.

Le antiche rime volgari secondo la lezione del codice Vaticano 3793, pubblicate per cura di Alessandro D'Ancona e Domenico Comparetti, Bologna, Romagnoli, 1875-88, 5 voll. (la canzone è nel vol. III, p. 187).

Panvini, Bruno, *Le rime della Scuola siciliana*, I. *Introduzione, testo critico, note*, II. *Glossario*, Firenze, Olschki, 1962-64.

Dizionari

TLIO. Tesoro della lingua italiana delle origini, dir. Pietro G. Beltrami (1997-2013), Paolo Squillaciotti (2013-), in rete, C.N.R., 1997ss.

I N D I C E

Francisco Rico, <i>Vislumbres de un poema autógrafo: de Miguel De Cervantes a Antonio Veneziano</i> pag 7
Marcello Barbato, <i>Corrispondenze italo-iberiche nelle cronache del Vespro</i> » 17
Laura Ingallinella, <i>Indagini metriche sulla Quaedam profetia</i> » 31
Aldo Fichera, <i>I due trattati di mascalcia in volgare siciliano del ms. 2934 della Biblioteca Riccardiana di Firenze: problematiche delle fonti</i> » 55
Salvatore Arcidiacono, <i>Percorsi di lessicografia computazionale per un Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)</i> » 87
Francesco Avolio, <i>Dialetti moderni e volgari antichi: appunti sulle dinamiche linguistiche dell'Italia centro-meridionale</i> » 109
Roberto Sottile, <i>Il «Siculo Arabic» e gli arabismi medievali e moderni di Sicilia</i> » 131
Valentina Retaro, <i>La morfologia del plurale nelle varietà della Sicilia centrale</i> » 179
Giovanna Alfonzetti, <i>Il polylinguaging: una modalità di sopravvivenza del dialetto nei giovani</i> » 213
Michele Burgio, <i>Soprannomi etnici proverbiali e aneddotici in Sicilia. Qualche esempio dal corpus DASES</i> » 253
Vito Matranga, <i>Per una riconsiderazione del vocalismo tonico non dittogante della Sicilia occidentale. Primi appunti</i> » 273
Costanzo Di Girolamo, <i>Gli endecasillabi dei Siciliani</i> » 289
Costanzo Di Girolamo, <i>...e una postilla su avantiparlieri</i> » 313